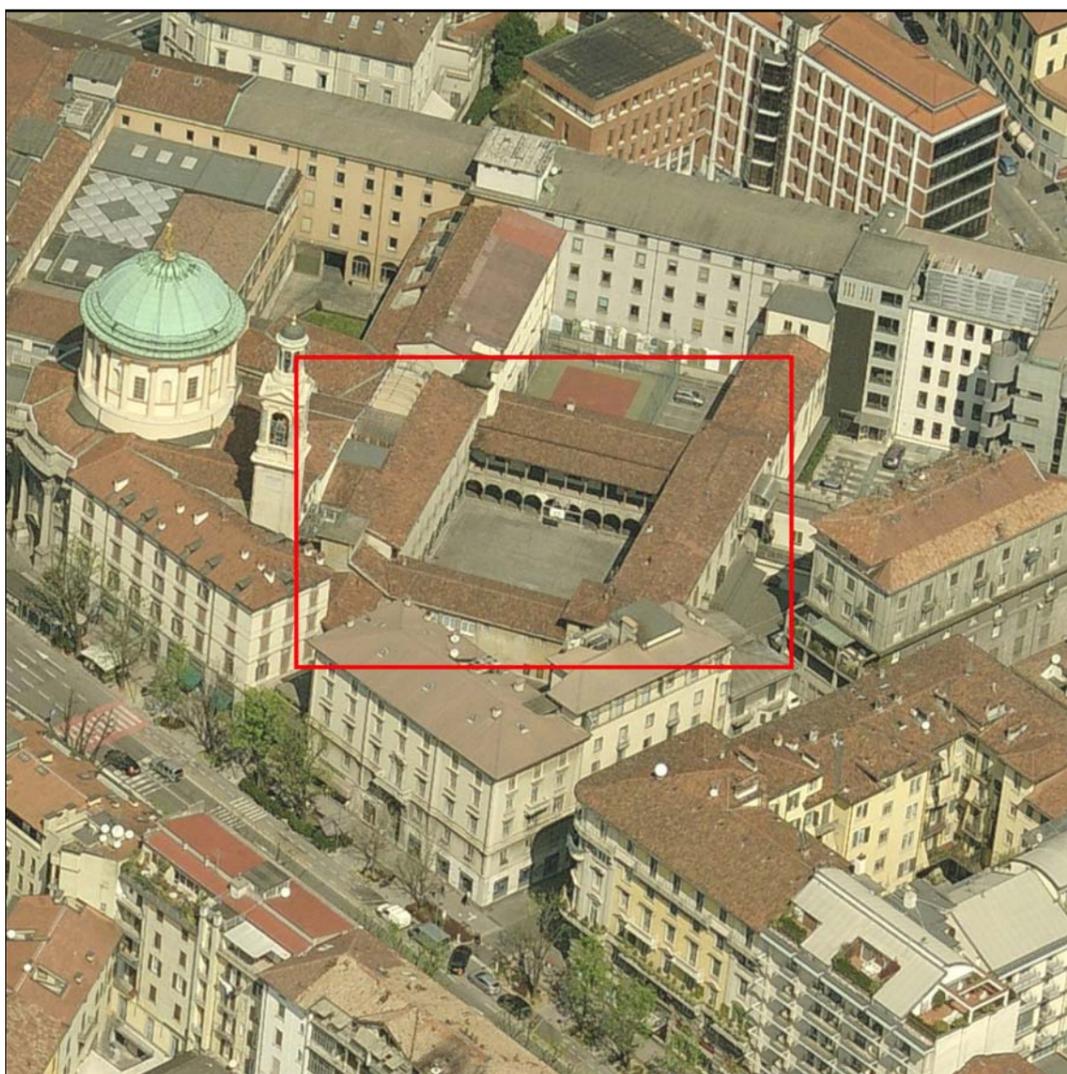


Chioostro delle Grazie (1422) in viale Papa Giovanni XXIII



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripresearee



Chostro delle Grazie (1422) in viale Papa Giovanni XXIII

Estratto di decreto di vincolo

Med. K. K.

REGNO D'ITALIA
 da notificare
 ALLA
 SOFRAINTENDENZA ai MONUMENTI
 di MILANO

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Visto l'art. 5 della Legge 20 Giugno 1909, N. 364;
 Sulla richiesta del Ministero della Istruzione Pubblica io sottoscritto messo comunale
 di Bergamo
 ho notificato Presidente della Congregazione di Carità
Prof. Cav. Antonio Gavarroni
 in Bergamo
 che il Chostro delle Grazie (1422)

ha importante interesse ed è sottoposto alle disposizioni contenute negli articoli 1, 2, 5, 6, 7, 12, 13, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata Legge.

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di Legge ho rimesso copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani della stessa

Bergamo, li 18 luglio 1914
 IL MESSO COMUNALE
Stroppolini Giacomo

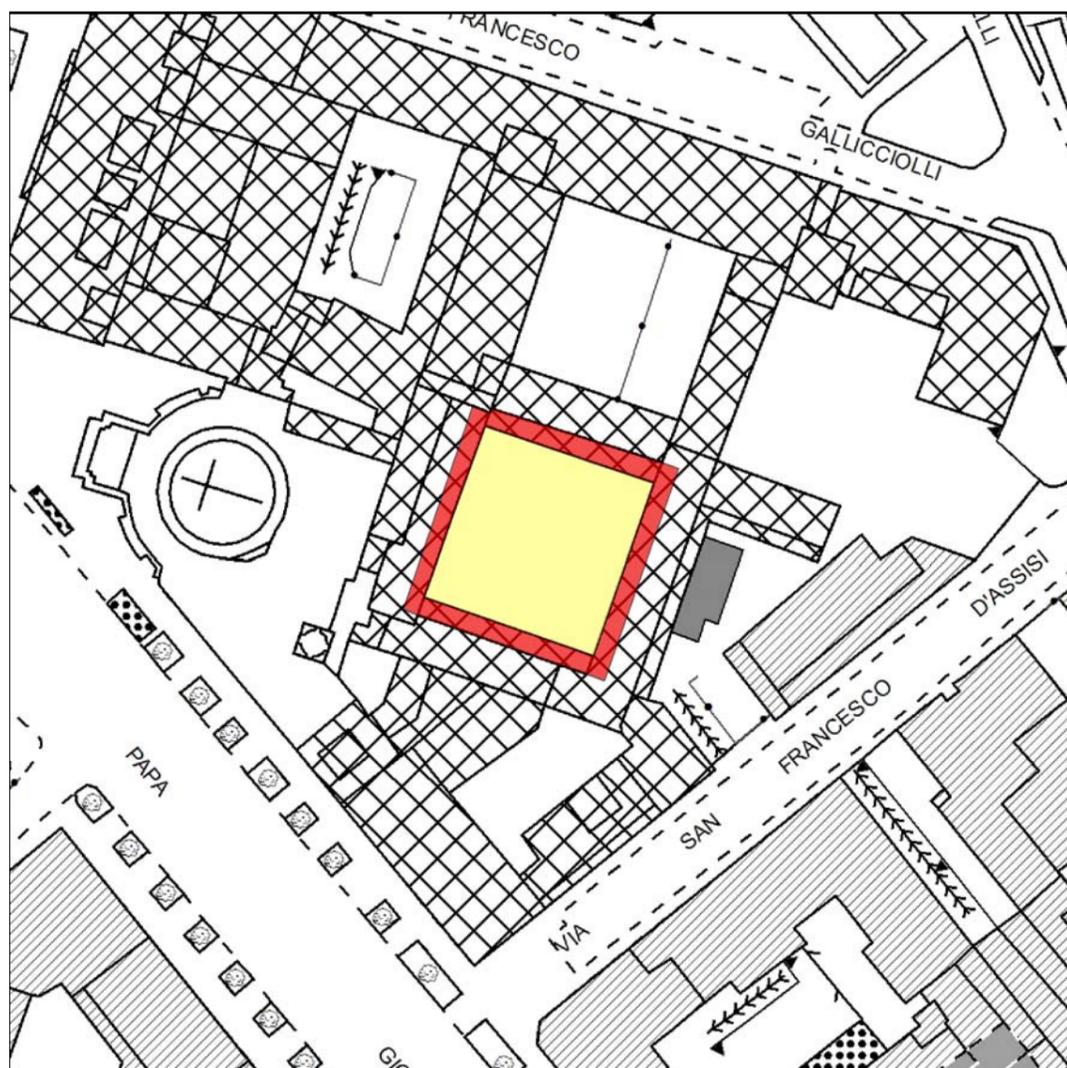
 

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Congregazione di Carità	
Decreto	18/07/1914	
Notifica	18/07/1914	
Dati Catastali		
Sezione Cens.	Boccaleone (Bergamo)	
Foglio	10 (68)	
Mappale/i	3572 in parte (3572 in parte, 6080 in parte)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Chiostro delle Grazie (1422) in viale Papa Giovanni XXIII



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico
"PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

Per quasi quattro secoli, come per altri edifici conventuali cittadini, ebbe vita il Monastero di S. Maria delle Grazie, sorto poco dopo l'erezione di una chiesa la cui origine risale al 1422, anno in cui un offerente, Pietro Alzano, donò case e terreni, a fine della predicazione di S. Bernardino da Siena, tenuta nella quaresima di quell'anno nella Basilica di S. Maria Maggiore. La chiesa venne innalzata in breve tempo, se cinque anni dopo il Vescovo Aregazzi poté farne la consacrazione. Verso il 1471 il piccolo convento iniziale ebbe poi un più vasto ampliamento per l'afflusso di nuovi religiosi dell'ordine dei Minori Osservanti, con la conseguente costruzione di fabbricati fra loro accostati e racchiudenti due vasti chiostri. Nello stesso periodo di tempo, compreso nell'ultimo quarto del secolo XV, anche la chiesa subì ampliamenti con l'erezione di navate laterali e cappelle che andarono, con le offerte dei devoti, arricchendosi di affreschi sacri figurativi. Lo storico Maironi da Ponte, che stese il noto "Dizionario Odeporico della Provincia di Bergamo" edito nel 1819, descrivendo le chiese cittadine, fa ampio cenno di pitture su muro che abbellivano pareti e pilastri con immagini votive e vaste scene eseguite in affresco dai "nostri vecchi pittori". Si conosce l'intervallo di tempo in cui furono eseguiti, il quinquennio dal 1489 al 1494. Un ciclo di scene raffigurava la Passione di Cristo ed un altro, nella cappella dedicata al Santo di Assisi, svolgeva la rappresentazione dei principali fatti miracolosi della vita di S. Francesco. Altre opere il Maironi ricordava di particolare valore: una Madonna col Bambino e alcune scene della vita e lapidazione di S. Stefano. I nomi degli autori non sono noti, ma fanno parte del gruppo dei pittori bergamaschi della Valle Brembana e particolarmente di Averara, gli Scanardi, gli Scipioni, i Baschenis, i Guerinoni, che furono attivi in Bergamo nel secolo che corre dalla metà del Quattrocento alla metà del secolo XVI. Quando nel 1856 (soppresso il monastero nel periodo napoleonico nel 1810, destinati i locali a casa di ricovero per vecchi nel 1825), si addivenne alla demolizione della chiesa quattrocentesca - da poco compiuto il viale nuovo dalla Barriera di Porta Nuova alla stazione della ferrovia - si provvide opportunamente allo stacco dei più conservati di questi affreschi che, rimasti in casa privata, furono, in recenti tempi, ceduti fuori di Lombardia e collocati in una sede di famiglia patrizia. Sull'area della vecchia chiesa si innalzò poi, su progetto dell'architetto cittadino Antonio Preda, l'attuale nuovo sacro edificio di S. Maria delle Grazie, a croce greca di nobili proporzioni con l'alta cupola e che fu consacrato nello scorso secolo l'anno 1875. Il vasto chiostro antico, tuttora conservato con le costruzioni contigue dell'ex convento, in parte trasformate ora con misura e con gusto a destinazione moderna di sede incorporata alla nuova chiesa, si presenta con nobiltà di forme nel carattere delle residenze delle comunità rinascimentali. Le luci delle arcate, la profilatura dei capitelli delle colonne con le risolve angolari a foglie d'acqua, il giro delle volute sotto la tavola reggente l'imposta degli archi, fanno assegnare l'epoca della costruzione a quel periodo di fine Quattrocento in cui si svolsero i maggiori lavori di ampliamento del monastero. Nel secolo XVI e nei susseguenti il convento non ebbe altre sostanziali riforme. Probabilmente mancarono offerte o contributi cospicui nel Cinquecento ed oltre per altre opere edilizie. Già dovette essere un forte impegno quello dell'erezione della sede e dei due chiostri per le risorse del Monastero se, nel febbraio 1523, a Venezia il Consiglio dei Dieci giudicava (D. Calvi, "Effemeridi", vol. I, pag. 438) doversi dispensare all'ospedale di S. Maria e S. Marco e in aiuto ai conventi cittadini delle Suore di Rosate e di Mater Domini e ai Frati di S. Agostino e delle Grazie, ogni anno "cinque moggia di sale". Anche più tardi, nel dicembre 1598 (un anno dopo che erano entrati i Minori Osservanti Riformati), il Consiglio della Città (D. Calvi, "Effemeridi", vol. III, pag. 469) concedeva al convento di piantare alberi lungo il canale d'acqua sulla strada da Porta S. Antonio a Porta di Cologno "per poter tagliare legna a servizio del Monastero". Una particolarità architettonica che subito appare a chi entra nel chiostro è la presenza sul lato di nord di un filare di otto colonne medioevali col capitello a cubo smussato, precedenti di due secoli le altre tre pareti. Indubbiamente furono queste materiale di recupero di un precedente piccolo chiostro (affine a quelli di S. Fermo e dei Celestini) che doveva sorgere presso una chiesetta originaria, detta della Carità, [segue a pagina successiva]

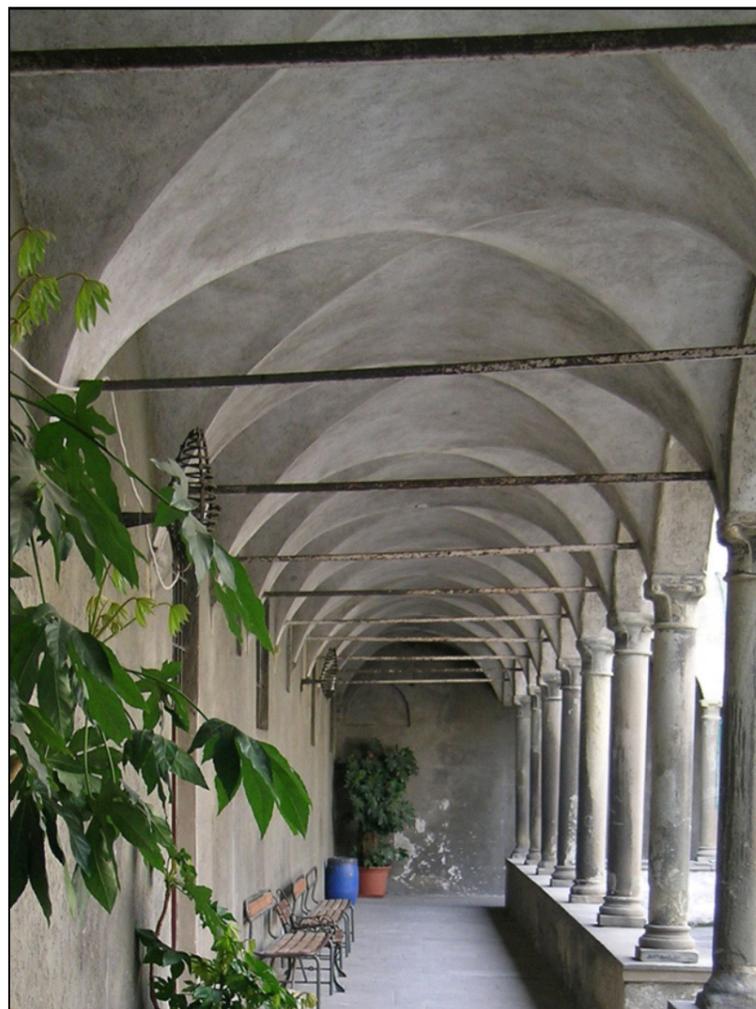
Chiostro delle Grazie (1422) in viale Papa Giovanni XXIII

*eretta in una data ricordata dalle cronache: 1230. Altra notevole curiosità si presenta su una colonna del porticato con uno sporto in risalto a forma di capitello, ricavato dal blocco del fusto e che doveva probabilmente reggere una figura sacra scolpita.*¹ _____

Tratto da: ¹ Luigi Angelini, "Il chiostro di S. Maria delle Grazie", Chiostrì e cortili in Bergamo, Stamperia Conti, Bergamo, 1965, pagg. da 41 a 45.

Chiostro delle Grazie (1422) in viale Papa Giovanni XXIII

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Aprile 2009)



(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

